

# Il maltempo imperverso PIOVE DAPPERTUTTO NEVE, FREDDO E PRIMI ALLAGAMENTI

«Acqua alta» (un metro sul livello del mare) a Venezia — Cede una sponda del canale di Ravenna — Irpinia, Molise e Abruzzo tra freddo e pioggia

Protagonista di quest'ultima ondata di maltempo (la quarta o la quinta negli ultimi due mesi) è la pioggia, rabbiosa, persistente e incessante, che al Nord che al Sud, da oltre 24 ore. Così in Piemonte e Val d'Aosta, dove, dopo la pioggia, ha cominciato a nevicare anche in pianura, con notevole difficoltà per il traffico: chiusi i passi del Moncenisio, Piccolo e Gran San Bernardo; così in Lombardia, dove piove ininterrottamente da due giorni (temperature intorno ai 2 gradi); così nella Venezia Giulia, dove alla pioggia, si aggiungono neve, freddo e, a Trieste, la bora, con raffiche a 45 chilometri orari.

Neve ovunque sopra gli 800-900 metri, pioggia battente sul fondovalle, nebbia sulle colline: così si presenta da questa notte la situazione del tempo in provincia di Trento, senza alcuna miglioramento. Il traffico tuttavia si svolge con sufficiente regolarità. Nessun passo dolomitico è chiuso; rimane però obbligatorio l'uso delle catene o dei pneumatici da neve a quote superiori ai mille metri.

Sotto l'acqua anche tutto il Friuli e il Veneto (Venezia è allagata, l'acqua è un metro al di sopra del livello del mare — un vento di scirocco spazza la laguna; i vapori subiscono consistenti intralci; difficoltà anche al porto). «Acqua alta» anche a Chioggia (allagata il molo e la via principale della città, trasformata in una specie di «canalazzo»).

Tutt'altro che indenne la Liguria, dove piove da circa 48 ore, con forte vento e temperatura decisamente a livelli invernali: i rovesci d'acqua non hanno causato fortunatamente gravi danni, solo intralci al traffico; nell'entroterra nevica un po' dovunque.

Un eccezionale fenomeno di acqua alta ha investito il litorale ravennate, per una imprecisata causa. L'acqua, ricca e la presenza di un forte vento di scirocco che hanno «gonfiato» l'alto Adriatico. Gli inconvenienti più gravi si sono avuti lungo il porto canale di Ravenna dove ha ceduto un tratto di sponda, che era in attesa di sistemazione, a ridosso della strada che collega la città al centro. Da allora l'acqua ha cominciato a defluire sulle strade e sulle campagne circostanti allagando circa tre ettari di terreno.

Il quadro, con poche variazioni, si ripete nell'Italia centrale: pioggia, freddo e vento a Firenze e in tutta la Toscana; fermo di lavoro nelle cave di Carrara e nel porto di Livorno e in tutto il territorio circostante. Piove a dirotto anche in tutta la Valnerina.

Il Sud non fa eccezione, essendo anch'esso, in gran parte, sotto l'acqua. Investita da una forte pioggia, la Campania; ferma la navigazione nel porto di Napoli, a causa della marea che ha raggiunto forza 7/8; difficoltà all'approdo di Capodichino e sulle autostrade. A Pontecorvo, voragine nella sede stradale per la rottura di una fogna. A Casoria la strada è stata allagata ed alcune persone salvate dai vigili del fuoco. Allagamenti sono segnalati in altre zone, Arzano, Noia, Ischia, Pomigliano d'Arco. A Napoli, voragine in via E. Mario, 250 le chiamate, del soccorso. Da Ischia sono giunte tre notevoli difficoltà due motonavi.

Forti temporali si sono abbattuti per tutta la notte scorsa sull'Irpinia. La pioggia, accompagnata da raffiche di vento, ha provocato l'allagamento di circa 100 chilometri orari, ha causato allagamenti, la caduta di alberi e danni alle colture.

Sull'alto e medio Molise, il violento nubifragio che ha imperverato tutta la notte, ha provocato danni alle colture, ha strarucato i canali e i fiumi, danneggiato abitazioni e causato la morte di 24 persone, mentre la nebbia non accenna a diradarsi rendendo difficile il traffico automobilistico sulle strade di montagna. Oltre i 1500 metri nevica.

Suoi primi effetti si sono avuti a Palermo e nel resto della Sicilia si è registrata una schiarita, con un occhio di sole, che ha fatto alzare leggermente la temperatura, abbassata notevolmente. Diminuito anche il vento che per tutta la notte aveva soffiato toccando i cento chilometri orari.

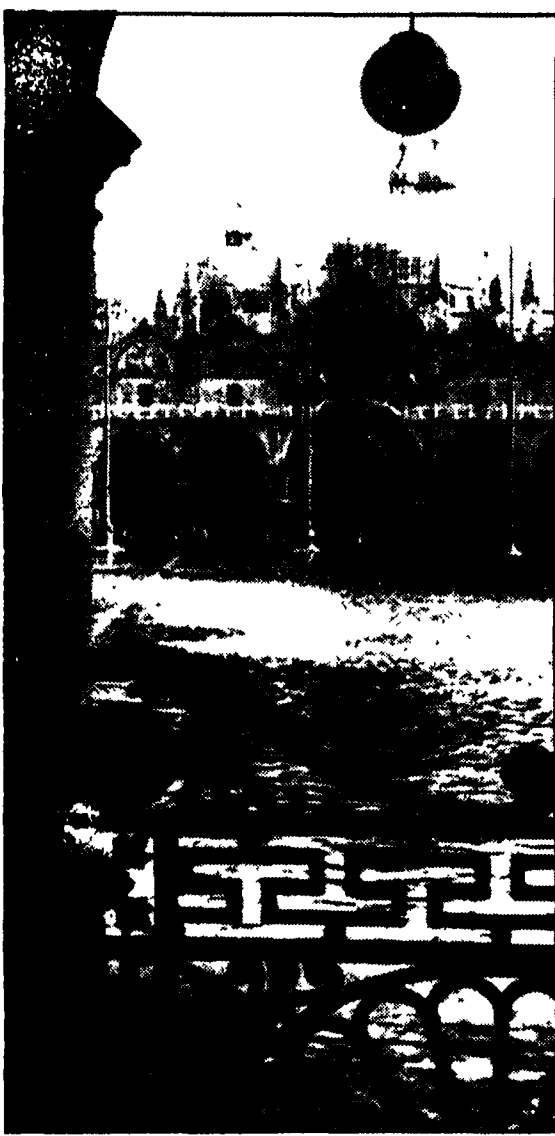
Vittorio Necchi, ex alliere del lavoro, era presidente e amministratore delegato della società.

## Alpini denunciati alla Procura militare

BOLZANO, 17. Alcuni alpini, appartenenti al IV Corpo d'Armata, sono stati denunciati alla Procura militare di Verona. Avevano partecipato, alcuni giorni orsono, a Bolzano, ad una assemblea-dibattito indetta dalla «Comitato per la difesa dei diritti civili e politici dei militari».

La riunione era stata promossa per protesta contro i processi a carico di un gruppo di persone, accusate di «istigazione alla disobbedienza dei militari» e di «vilipendio delle forze armate».

Il primo di questi processi celebrato l'11 novembre a Bolzano, è stato rinviato; il secondo, svoltosi due giorni dopo, è stato invece sospeso e gli atti sono stati inviati alla Corte costituzionale, affinché si pronunci sulla legittimità dell'articolo del Codice penale che punisce la istigazione alla disobbedienza. Il terzo processo infine è iniziato oggi.



VENEZIA — Uno scorcio di piazza San Marco allagata

Senza risultati le indagini svolte da polizia e CC in Sardegna

# L'on. Riccio temeva di essere rapito: mutava sempre percorso

I banditi hanno informato un legale che il sequestro è avvenuto a scopo di estorsione - Un documento della segreteria regionale del PCI - Oggi la Camera discuterà il clamoroso caso: il rapimento di un parlamentare è considerato attentato alla Costituzione

## Morto a Pisa lo speleologo ferito sulle Apuane

PISA, 17. Lo speleologo genovese, Achille Carezzano di 38 anni, commerciante, rimasto gravemente ferito alla testa sette giorni or sono mentre stava esplorando l'antro del Corchia, sulle Alpi Apuane, è morto a Pisa dopo essere stato ricoverato.

Carezzano faceva parte di una spedizione di speleologi genovesi discesa nell'antro, ma in seguito all'improvviso franamento di una parte della volta di una galleria era stato colpito alla testa da alcuni massi.

In un primo tempo si riteneva di non poterlo trasportare, ma poi, dopo averlo ricoverato in un ospedale, discesi nell'antro, avevano prospettato la possibilità di sottrarlo ad un intervento chirurgico, ma poi prestate gli le prime cure lo avevano portato alla superficie.

## Rinviato il processo a «Ordine Pubblico»

Il processo contro il direttore della rivista per la polizia «Ordine Pubblico», Franco Fedeli, e contro il direttore dell'Espresso, Livio Zannetti, che avrebbe dovuto svolgersi ieri davanti alla 2. Sezione penale del Tribunale di Roma, presieduta dal dottor Calderoni, è stato rinviato alla prossima settimana a seguito della malattia che ha colpito uno dei giudici.

Franco Fedeli in particolare, che è difeso dagli avvocati Giuseppe Sotgiu e Fausto Tarantini, deve rispondere di «diffamazione aggravata a mezzo stampa». Il procedimento è stato provocato da una assurda denuncia presentata dal generale della FS Osvaldo Mingelli, ora in pensione, che si sentì diffamato da un articolo che il direttore di «Ordine Pubblico» scrisse a commento di una lettera di protesta inviata alla rivista da un gruppo di sottufficiali della polizia.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 17

Nessuna traccia dell'onorevole Pietro Riccio. Ingenti forze di polizia e di carabinieri, con un reparto speciale giunto dal continente, e col concorso di una decina di elicotteri dell'aeronautica militare stanno ricercando il deputato dc tra le campagne dell'Oristanese e del Nuorese spingendosi fino a zone impervie e montagnose. Anche oggi però le battute sono state ostacolate dal maltempo. La pioggia batte insistentemente sull'intero territorio dell'isola, ed è difficile seguirle queste condizioni climatiche rastrellare a tappeto i luoghi in cui si pensa che i banditi abbiano trascinato il prigioniero.

Importante decisione della magistratura militare

## Prosciolti sette ufficiali e guardie che parlarono a un convegno sulla PS

Erano intervenuti nel dibattito, svoltosi un anno fa all'Hilton di Roma, sulle questioni del riordinamento del corpo e delle libertà sindacali - Il giudice istruttore non ha ravvisato reati

Il procedimento penale, promosso contro il capitano Angelo Giacobelli ed i sottufficiali e guardie della PS Fortunato Fedeli, Antonio Sonnino, Salvatore Ricci, Enzo Giordani, Vincenzo Annunziata e Vincenzo Tortorella — che avevano preso la parola al convegno nazionale per il riordinamento del corpo e la libertà sindacale, svoltosi il 21 dicembre dello scorso anno all'Hotel Hilton di Roma — è stato archiviato. L'importante decisione è stata adottata a conclusione di una lunga inchiesta condotta dalla magistratura militare, che ha ritenuto «non doversi promuovere l'azione penale».

Nel decreto di archiviazione sono contenute alcune importanti affermazioni di principio, che è opportuno sottolineare. Il giudice istruttore ha specificato che le dichiarazioni rese dai militari, in sede di interrogatorio, non sono state ritenute «promesse al fine di trarre specifiche situazioni di servizio e di disciplina militare, mentre ogni altra adozione di provvedimenti — promossa al fine di discutere o di trattare problemi inerenti al servizio militare genericamente inteso, e cioè allo status dei soggetti e alla loro presenza sul territorio — rientrerebbe, come tale, negli angusti limiti della norma in esame, ma risulterebbe penalmente irrilevante».

Nella circostanza specifica dell'assemblea dell'Hilton, non vennero inoltre a mancare, per istituire un processo nei confronti dei poliziotti denunciati, alcune condizioni di rilevanza.

Da tutto ciò appare evidente che gli «informatori» inviati all'assemblea dell'Hilton, si sono rifiutati di assumere il ruolo di controllo di controllo dei propri colleghi dei quali evidentemente condividevano le opinioni. L'archiviazione del procedimento contro i sette poliziotti — la cui difesa è stata sostenuta dall'avvocato Fausto Tarantini — e le sue motivazioni assumono un grande valore e rappresentano un obiettivo riconoscimento della giustezza delle forme di lotta e degli obiettivi di rinnovamento del corpo per i quali si battono gli uomini della polizia.

Secondo il Codice penale militare di pace (art. 250 secondo comma e art. 184) «il reato è punibile a richiesta del comandante di corpo dal quale dipende il militare colpevole, o, se più sono i colpevoli, a appartenenza a corpi diversi, dal comandante del corpo dal quale dipende il militare più elevato in grado». (Nel caso specifico il capitano Angelo Giacobelli effettivo presso la Scuola sottufficiali di PS di Nettuno). Ebbene il comandante della Scuola non si è avvalso della facoltà demandatagli dalla legge e non ha quindi voluto proporre la prescritta richiesta di procedimento.

Dalla lettura del decreto di archiviazione, emergono alcune cose di grande significato. Alla assemblea dell'Hilton — presenti i tre segretari confederali Lama, Storti e Vanni — la questione di Roma e lo stesso ministero avevano inviato «numerosi ufficiali e sottufficiali» di PS allo scopo di «prevenire incidenti di ritorsione ai propri Comandi e di impedire che i militari partecipassero in uniforme alla assemblea».

Che cosa è accaduto? Nelle relazioni presentate ai comandi della polizia e allo stesso ministero si rileva che la manifestazione dell'Hilton «si è svolta in modo composto e senza che alcuno dei partecipanti vestisse l'uniforme». Ma c'è di più. Nel decreto di archiviazione si legge infatti che queste relazioni «abbastanza ampie e diffuse quanto ai temi trattati dai vari oratori», sono risultate «carenti per quanto riguarda la individuazione di tutti i militari partecipanti all'adunata».

## Trovato a Locri denaro proveniente da alcuni sequestri

LOCRI 17. Polizia, carabinieri e guardia di finanza hanno accertato la presenza presso un piccolo istituto bancario di una non precisata quantità di denaro proveniente a quanto sembra dal sequestro di Paul Getty 3°. Cristina Mazzotti, Ferradini e Cagna Vallozzi.

## SADE PROFETA DELLA VIOLENZA D'OGGI?

ne discutono  
Tristano CODIGNOLA, Renzo DE FELICE, Michel LEEDEN, Giovanni MACCHIA, Luchino VISCONTI

70 RECENSIONI E SCHEDE  
192 SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE  
TUTTOLIBRI  
per riconoscere ogni settimana i tuoi libri  
mercoledì 19 in edicola

## Agghiacciante confessione della ragazza di Vercelli

# «Ho sparato insieme al mio fidanzato»

Migliaia di vercellesi hanno reso l'estremo omaggio alle vittime dell'eccidio — Secondo il racconto di Doretta, il D'Elia avrebbe aspettato in macchina — Il nome del Badini figura anche in un rapporto dei sindacati per una provocazione alla Camera del lavoro — Sempre in stato di fermo i due fascisti di Novara

Dal nostro inviato

VERCELLI, 17. Sotto un cielo plumbeo, parecchie migliaia di vercellesi hanno dato oggi l'estremo saluto ai cinque membri della famiglia Graneris-Zamboni, travolti da una tragedia che ha bruciato e sfiorato i confini dell'incredibile. Ora c'è un motivo di più per inorridire. Ora si sa che al bestiale massacro di giovedì sera ha partecipato direttamente, pistola in pugno, anche Doretta Graneris.

La ragazza, che è rinchiusa nel carcere di Novara perché quello di Vercelli è privo di sezione femminile, ha confessato d'aver premuto il grilletto di una sola delle due pistole che le quali è stata sterminata la sua famiglia, un fratello e il padre, il fratello tredicenne, i due vecchi nonni.

Impossibile, senza tradire la minima emozione, senza una espressione di rammarico, la giovane ha fatto questo racconto arido e agghiacciante: «In casa di mio padre siamo entrati solo io e il mio fidanzato Guido Badini. Nell'automobile è rimasto ad aspettare Antonio D'Elia. La pistola «Beretta» la tenevo nella mia borsa. Guido aveva la «Browning». I miei erano contenti di vedermi, mio fratello Paolo stava andando a letto e mi è venuto a salutare in pigiama. Abbiamo chiacchierato cinque o sei minuti. Ad un certo punto ho preso il fazzoletto, era il segnale convenuto. Guido si è alzato, è andato alle spalle di mio padre e ha sparato. Io ho fatto lo stesso. Allora ho preso la mia pistola e ho fatto fuoco anch'io, un paio di volte, forse tre in direzione di mia madre e di mia nonna... Non so aggiungere altro, non so di preciso cosa ho fatto, credo che per l'emozione sia incappata. Guido mi l'ha presa di mano e ha continuato a sparare fino a che sono tutti morti».

Non erano trascorsi più di dieci minuti quando Doretta e il Badini avevano messo piede nella villetta del Graneris. Hanno lasciato il televisore e le luci accese, sono saliti sulla «Simca 1500» (rubata la mattina a Milano) in cui attendeva il D'Elia e si sono portati sulla strada per Casale. Incendiata la «Simca», hanno puntato su Novara. Il D'Elia è sceso a Treccate, la ragazza e il Badini sono andati a trovare una famiglia di conoscenti a Ranghino, che abitano in via Ranconi — per crearsi un alibi. Poi sono andati a letto tranquilli, come se nulla fosse accaduto.

Ha detto la verità Doretta? La sua confessione è convalidata, almeno in parte, dalle dichiarazioni del D'Elia che, sin dal primo momento, aveva sostenuto di aver fatto solo l'autista, senza mettere piede nella casa della famiglia. A compiere materialmente la strage con la ragazza a dare il colpo di grazia alla nuca delle vittime sarebbe dunque stato il Badini, il fascista novarese che aveva l'holby delle pistole, che frequentava i poligoni di tiro implicato in fatti di pro-



VERCELLI — Migliaia di persone hanno partecipato ai funerali delle cinque vittime della strage

stituzione organizzata il cui nome appare anche in un rapporto dei sindacati per una provocazione alla Camera del lavoro di Novara, e che finora ha sempre negato di aver ucciso i Graneris, tentando di scaricare tutta la colpa sul D'Elia.

Domenico Badini sarà nuovamente interrogato. Se il suo atteggiamento non muterà, in serata potrebbe essere condotto nella villetta del Graneris per quella che, in termini giuridici, viene definita «ricognizione», una ricostruzione dei fatti sul luogo in cui si sono svolti.

E' possibile che Doretta Graneris sia stata plagiata dal suo amico, che abbia finito per diventare succuba, fino ad essere spinta all'uccisione dei propri congiunti? «Potremo dirlo — ha risposto il dott. Privitera, della squadra mobile vercellese — solo quando ne sapremo di più sul movente del massacro. In modo indiretto, alla spaventosa carneficina di Vercelli».

Il Marsigliese aveva fornito la teca da cinque litri di benzina usata dal Badini per incendiare la «Simca» dopo la strage. Ha detto che ignorava il tipo di impiego

Di dove erano nati gli screzi fra la famiglia della ragazza e il Badini? Perché Sergio Graneris non approvava la scelta della figlia? Cosa sapeva del giovane? Sono interrogativi che attendono ancora una risposta esauriente. E gli inquirenti non escludono che a carico del Badini possano presto risultare altre gravi responsabilità.

Oggi il magistrato si è occupato di Giulio Marsigliese, che è in stato di fermo insieme ad Antonio Coriolani (anche quest'ultimo è fascista, noto per la sua attività a favore di gruppi di estrema destra). Su entrambi grava il sospetto di aver concorso, in modo indiretto, alla spaventosa carneficina di Vercelli.

Il Marsigliese aveva fornito la teca da cinque litri di benzina usata dal Badini per incendiare la «Simca» dopo la strage. Ha detto che ignorava il tipo di impiego

cui era destinato, ma il suo fermo è stato convalidato, e così quello del Coriolani, il che significa che i sospetti sul due non si sono affrettati a diradarsi.

Al funerali degli assassinati ha partecipato una folla commossa, ancora attenta. Sono intervenuti il sindaco Ennio Balardi, il presidente della Provincia Ferraris, il prefetto e il questore, delegazioni e corone della federazione comunista e della FGGI, dirigenti delle organizzazioni sindacali. La cerimonia funebre è stata officiata nella chiesa del villaggio Concordia, che sorge vicino alla villetta ormai vuota del Graneris.

Dinanzi alle cinque bare hanno sostato i due fratelli e la sorella di Sergio Graneris, altri parenti, molti amici. A lato, gli insegnanti della scuola media «Ferga» e tutti i ragazzi della «F», i compagni di classe di Paolo

C'erano una rappresentanza col vessillo della «Pro Vercelli», la squadra di calcio di cui il Graneris era sostenitore accanito, e la bandiera dell'associazione donatori di sangue, cui l'ucciso apparteneva.

L'arcivescovo Albino Mensa ha letto l'omelia funebre, poi, quando già imbruniva il lungo corteo si è mosso verso il cimitero. Molte donne si asciugavano le lacrime. Questa sera i carabinieri, con la collaborazione dei vigili del fuoco, hanno recuperato in una roggia in prossimità del luogo in cui era stata data alle fiamme la «Simca», un caricatore per pistole «Browning» e un pacchetto vuoto di proiettili dello stesso tipo di quelli trovati nell'abitazione del Badini. Domani si cercherà la pistola, ma le prove sono già schiacciati.

Pier Giorgio Betti

Forse operazione preliminare per un'altra im presa spaziale

## Partita Soyuz 20: presto aggancio in orbita?

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17. Una nuova cosmonave sovietica — la Soyuz 20 — è stata lanciata stasera da Baikonur, nel territorio del Kazakistan.

La notizia è stata diffusa dalla Tass e ripresa immediatamente dalla televisione e dalla radio nel corso del notiziario serale. Le toni di informazione hanno precisato che la cosmonave è «senza

pilota» e che è guidata quindi direttamente dal centro di comando terrestre situato nei pressi di Mosca. Il volo — ha precisato l'agenzia sovietica — prosegue regolarmente e la cosmonave si è già inserita in un'orbita circumterrestre che ha i seguenti parametri: apogeo — chilometri 283,5; perigeo chilometri 199,7; periodo di rivoluzione 80,5 minuti; inclinazione, rispetto all'equatore, 51,6 gradi.

Come si ricorderà, la cosmonave precedente, la Soyuz 19,

era stata la protagonista di un comune esperimento insieme agli americani nel luglio scorso. Fu in quella occasione che l'astronave sovietica e la navicella americana si unirono in volo dando vita al primo esperimento spaziale congiunto nella storia della cosmonautica.

L'attuale Soyuz 20 — si nota — a Mosca negli ambienti degli osservatori scientifici — assume un valore particolare in quanto essendo senza pilo-

ta è destinata a compiere una serie di esperimenti «tecnici e scientifici» di grande importanza.

Stando alle voci che circolano stasera a Mosca, la Soyuz 20 potrebbe essere seguita nelle prossime ore da una nuova navicella con a bordo due o più cosmonauti. Ma, ripetiamo, si tratta solo di voci che raccogliamo per dovere di cronaca.

c. b.

## E' morto l'industriale Necchi

PAVIA, 17. All'età di 77 anni è morto l'industriale pavese Vittorio Necchi, fondatore della «Necchi spa», per la produzione di macchine per cucire. La morte è avvenuta nella tenuta di «Portolupia» nel comune di Gambolò in Lomellina dove da molti anni l'industriale aveva stabilito la sua dimora.

Vittorio Necchi, ex alliere del lavoro, era presidente e amministratore delegato della società.